

La crisi degli uffici giudiziari tra leggi antiquate, arretratezze organizzative e pressioni politiche

IL «DISAGIO» DEL GIUDICE

La durata media di un procedimento raggiunge ormai i sei anni — La carenza di personale coadiuvante è aggravata dalla distribuzione caotica degli attuali organici — Manca, in talune fasce della magistratura romana, la volontà di perseguire con la dovuta severità fenomeni disgregativi delle istituzioni e del rapporto tra Stato e cittadini - L'enorme numero dei processi pendenti

V. Una parte della magistratura romana, si sa, è piuttosto «chioscherata». Un procuratore generale è stato allontanato dall'incarico e severamente biasimato dalla commissione antimafia, alcuni magistrati hanno recitato un ruolo decisivo e spicciolate nella famosa «ballata delle bobine», altri hanno arenato nelle secche dei rinvii il processo a carico di «Ordine nuovo», e al tribunale, purtroppo, continuano. Ma questi casi clamorosi sono in realtà la classica punta dell'iceberg rappresentato da disfunzioni, insufficienze, carenze tecniche e di organizzazione del piano d'emergenza. Una situazione di crisi condensata nell'enorme numero di pendenze giudiziarie, nella lentezza dei procedimenti (che raggiungono in media i sei anni).

Leggi antiquate, concezioni «formalistiche» dell'esercizio della giustizia, pesantissime arretratezze nell'assetto della macchina organizzativa, pressioni di «ca-

marille» di potere intrecciate agli intrighi e alle falde del potere democristiano «in molti casi», ha ammesso di recente in una «tavola rotonda» il presidente della I sezione del Tribunale, Mario Battaglini. Il magistrato troppo facilmente cede al potere politico e ne subisce la volontà». La crisi, il «disagio» del giudice nasce e vive all'interno di queste coordinate. Un mondo che stenta a tenere il passo con i cambiamenti che agitano la società civile, si tratti della crescita di una nuova sensibilità sociale per valori non recenti della vecchia legge, o di un'ancora vigente, o dell'incremento e del rafforzamento dell'attività criminale. Di fronte a questi fenomeni, lo «strumento» magistratura così come è ora concepito e adoperato, rischia di mostrarsi rudimentale.

«Prendiamo l'esempio dei sequestri», dice. Riconfermo, giudice istruttore presso il tribunale di Roma. «Un reato dalle dimensioni in-

dustriali, che poggia su una organizzazione complessa, ramificata, protetta da evidenti complici, se questo o quel caso come potrebbero le bande di rapitori trasformare in denaro «pulito» i riscatti? Questa operazione presuppone l'esistenza di appalti e collusione con un anello essenziale nella meccanica dei rapimenti — non esiste nessuna seria possibilità di controllo pubblico». La lotta naturale solo di questo è debolezza dell'azione della magistratura contro la criminalità organizzata — sia comune che di matrice fascista — trova una ragione fondamentale nell'assenza di un efficiente coordinamento tra magistrati e forze di polizia. Le due sfere continuano a muoversi come universi separati, lungo orbite che solo di rado si intersecano. Il che spiega anche come i giudici che si collocano a volo, sull'operato della polizia, a palazzo di giustizia siano assai raramente benevoli.

Franco Marrone, sostituto procuratore della Repubblica, dice: «A Roma ha impianto un reato in seconda e delinquenza mafiosa. Quanto alla criminalità fascista, il numero delle aggressioni e delle violenze non richiede commenti. Ma come fa il giudice a perseguire l'uno e l'altro, se non gli vengono portati davanti i responsabili, o se le prove raccolte a loro carico sono pressoché inesistenti?».



Claudio Chiacchierini con il padre

Quattro giorni dopo il rilascio del piccolo Claudio

AD UN PUNTO MORTO LE INDAGINI SUI RAPITORI DI CHIACCHIERINI

Gli elementi su cui lavorano gli investigatori sono un identikit, la registrazione di una telefonata ed il drammatico racconto del bambino sequestrato - Si continua a seguire la «pista sarda» ma si è ancora lontani da risultati concreti

Un identikit, la voce di uno sconosciuto con accento sardo, un nastro il lungho e vissuto racconto di un bambino è tutto ciò che gli investigatori hanno, a quattro giorni dalla liberazione di Claudio Chiacchierini. Le indagini procedono lente, tra molte difficoltà. Si continua a seguire una «pista», quella basata sull'ipotesi che il rapimento del ragazzino viene detto sarda opera di pregiudicati sardi immigrati nel continente, ma per il momento gli accertamenti hanno soltanto fornito indizi per altri accertamenti. I funzionari della squadra mobile e gli uomini del nucleo investigativo dei carabinieri stanno portando avanti soprattutto una lenta e paziente opera di ricerca, che si orienta nella «geografia» di un certo tipo di mala già conosciuta e catalogata, all'interno della quale si tenta di individuare i criminali che hanno segregato per diciassette giorni il piccolo Claudio Chiacchierini.

Sono queste, ricerche che lasciano spesso con sfiorare in indagini su altri episodi. Più di una volta in questi quattro giorni, infatti, la polizia ha raccolto indizi a carico di un ricercato, ma prima di riuscire ad accertare che erano infondate ha dovuto risolvere il problema della sua latitanza.

Abbiamo citato l'identikit. Fu disegnato dagli investigatori subito dopo l'irruzione dei rapitori del bambino nella villa di Torrombetta, uno dei banditi, mentre legava la gomitolo di Claudio Chiacchierini per prendere accordi, infatti, ha un accento inequivocabilmente sardo. Lo stesso ragazzino, inoltre, nel narrare la sua brutta avventura ha precisato che i suoi «carcerieri» parlavano tra loro in dialetto sardo. Di uno dei banditi, in particolare, ha dato la stessa descrizione dell'uomo dell'identikit.

Tutti questi indizi, però, finora hanno solo permesso di avanzare ipotesi. Si tratta ora di accertarle e di individuare i responsabili.

Per quanto riguarda la registrazione delle telefonate dei rapitori giunte a casa del professor Chiacchierini, si tratta proprio di quell'indizio che, assieme alla testimonianza del bambino fa supporre agli investigatori che siano implicati nell'impresa criminale elementi della malavita sarda. L'accento dello sconosciuto che ha telefonato ai genitori di Claudio Chiacchierini per prendere accordi, infatti, ha un accento inequivocabilmente sardo. Lo stesso ragazzino, inoltre, nel narrare la sua brutta avventura ha precisato che i suoi «carcerieri» parlavano tra loro in dialetto sardo. Di uno dei banditi, in particolare, ha dato la stessa descrizione dell'uomo dell'identikit.

Tutti questi indizi, però, finora hanno solo permesso di avanzare ipotesi. Si tratta ora di accertarle e di individuare i responsabili.

Importante successo del SUNIA e del PCI

Casa: avviata l'attuazione del programma d'emergenza

Assegnazione dei primi 1400 appartamenti - Una dichiarazione del gruppo consiliare comunista

Un nuovo successo della battaglia che da tempo il movimento unitario di massa portando avanti sul problema della casa, è stato raggiunto l'altro giorno, nel corso della riunione della commissione speciale comunale per l'attuazione del piano d'emergenza per la casa. La commissione ha dato mandato agli uffici della XVI ripartizione di completare l'assegnazione dei primi 1400 appartamenti, la cui consegna era prevista dal piano di emergenza entro la fine di giugno.

Sono stati indicati dalla commissione alcuni criteri di assegnazione degli alloggi, che terranno conto, tra l'altro, delle famiglie appartenenti ai borghetti più disagiati (Prenestino, Castel Boverano, Circonvallazione Salaria, Montecitorio, Lattuada, dormitorio di Primavalle) e di quelle attualmente alloggiare nelle pensoni, o che occupano aree destinate alla realizzazione di opere pubbliche.

I 1400 appartamenti che saranno consegnati nei prossimi giorni sono una parte dei 2000 complessivi previsti dalla deliberazione del gennaio 1975. A questi si ne dovranno aggiungere altri 2000 che rientrano nel piano ISVEUR. Come si ricorderà, la lunga battaglia per ottenere un intervento delle autorità comunali, tendente ad eliminare la vergogna costituita dall'inferno delle baracche e dei borghetti che circondano la periferia della città, iniziata quattro anni fa, quando, con l'approvazione della nuova legge del 1971, vengono stanziati 52 miliardi per lo sviluppo a Roma dell'edilizia popolare.

Ma la giunta comunale rimane immobile e non opera alcun intervento: così il potere di acquisto dei 52 miliardi di stanziamenti nel '71, col motore della svalutazione si dimezza. Intanto migliaia di edili restano disoccupati, mentre cresce e si aggrava il disagio nelle borgate. Una battaglia di carattere nazionale, di tipo democratico si sviluppa nella città, promossa e guidata dal SUNIA. Intorno ad essa cresce uno schieramento sempre più vasto di forze democratiche che, la fermezza e l'ampiezza di questa battaglia, che culmina con l'occupazione di 70 giorni del Campidoglio, determinano il piano d'emergenza. Il Comune vara il piano di emergenza per il reperimento di 2000 alloggi, commissiona all'ISVEUR la costruzione di altri 2000 alloggi, e concede all'IACP l'appalto dei lavori (fermi da mesi) per la costruzione di 8000 appartamenti. Ieri l'altro finalmente è giunta la decisione di assegnare le prime 1400 abitazioni.

Qualche giorno fa, nella riunione indetta dal sindaco, dopo le repliche del PCI, il piano d'emergenza, era stato deciso che la giunta adottasse un provvedimento d'urgenza per l'acquisizione di alcuni immobili, per completare il piano d'emergenza. Il gruppo comunista espresse parere favorevole all'adozione del provvedimento con questa dichiarazione: «Il gruppo comunista è favorevole all'adozione del provvedimento di urgenza per l'acquisizione di alcuni immobili, per completare il piano d'emergenza. Il gruppo comunista espresse parere favorevole all'adozione del provvedimento, sul quale già vi era stato un precedente intervento favorevole della giunta comunale. Anche se è vero che questi provvedimenti — come ha sostenuto il gruppo comunista — sono contro il «potere di un provvedimento di urgenza della giunta — non risolvono il problema della casa, ma solo quello dell'attuazione del piano d'emergenza è anche vero che l'attuazione del piano, ed il rispetto degli impegni assunti con il SUNIA e con le organizzazioni sindacali e pregiudiziali al completamento di un intervento più complessivo, teso alla soluzione definitiva del problema della casa».

Intanto, gli uffici giudiziari sono afflitto da ritardi cronici, da pessima distribuzione degli incarichi, da strutture antiquate che rallentano il corso dei processi e di conseguenza, allontanandola nel tempo, vanificano la funzione deterrente della pena. L'ingorgo del fascicolo processuale diventa in questo modo la norma.

In Pretura, nell'aprile di quest'anno, il numero dei processi pendenti raggiungeva la cifra-record di 208.188 (con un aumento di 35 mila unità rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno) — equivalentemente, pesantissima situazione al Tribunale». «Abbiamo una organizzazione paurosamente antiquata — dice il pretore Luigi Gennaro — caotica è soprattutto la distribuzione del personale giudiziario. Ogni giudice dovrebbe avere a disposizione, per una serie di pratiche burocratiche, almeno tre o quattro persone. Attualmente, invece, i circa 35 pretori che operano nelle diverse sezioni sono costretti in pratica a far tutto da sé, avanzare le richieste di informazione, scrivere i capi di imputazione, ecc. Il personale coadiuvante è, in sostanza, inesistente. Prendo il mio caso: io devo dividere con altri quattro colleghi tre cancellieri. Tre quarti a testa».

Non mancano altri episodi, al limite del grottesco, a testimoniare delle incredibili carenze delle strutture di palazzo di giustizia. Come quello del sostituto procuratore di «turno esterno» (è il magistrato che interviene immediatamente sul luogo dove sono stati consumati i reati) che non può aspettare le eventuali chiamate nel suo ufficio perché a una certa ora resta senza telefono. Il centralino «chiude» e il magistrato, che non ha a disposizione — sembra inverosimile — un telefono diretto, è costretto ad attraversare la sua abitazione come ufficio di «pronto intervento».

Ecco, in sintesi, alcuni dei connotati del «male oscuro» della giustizia a Roma. È un lusso, anzi strano, pensare che per curarlo siano sufficienti lezi più severe semmai questo è l'obbligo di chi non vuole che sia rotto il sistema di potere in cui anche la magistratura, come la polizia è inserita, e che compromette l'efficienza dell'una e dell'altra.

«Ecco, in sintesi, alcuni dei connotati del «male oscuro» della giustizia a Roma. È un lusso, anzi strano, pensare che per curarlo siano sufficienti lezi più severe semmai questo è l'obbligo di chi non vuole che sia rotto il sistema di potere in cui anche la magistratura, come la polizia è inserita, e che compromette l'efficienza dell'una e dell'altra».

Fermo il provvedimento della Regione

Un altro «no» alla legge sul diritto allo studio

Contestato un articolo che si richiama allo stato regionale - Un primo rinvio già c'era stato

Il governo ha respinto di nuovo la legge regionale per l'assistenza scolastica e il diritto allo studio. Alla gravissima decisione è giunto ieri il commissario di governo che ha deciso di respingere l'importante provvedimento. Che già nell'ottobre scorso era stato bloccato con pretestuose motivazioni. Motivando il suo ennesimo «no», il commissario ha contestato la legittimità di un articolo — precisamente l'articolo 11 — con il quale si prevede l'attribuzione dei poteri di controllo sulle funzioni delegate ai comuni e agli enti locali, agli appositi organi della Regione anziché alla commissione governativa.

Ma una simile disposizione è perfettamente legittima: infatti essa si richiama al dettato statutario della Regione Lazio (art. 43) dove si dice esplicitamente che «il controllo sui suoli atti degli enti locali, compresi quelli delle funzioni delegate dalla Regione, è esercitato da un organo della Regione costituito nei modi previsti dalla legge dello Stato».

Fatto sta che ancora una volta, il governo ha

inteso bloccare ed impedire l'attuazione di una misura legislativa, presa dalla Regione in direzione di un reale decentramento in un campo complesso e decisivo come la istruzione.

Approvata dal Consiglio con il contributo decisivo del PCI — e dopo una serie di lunghi rinvii imposti dalla DC, intenzionata a non perdere i privilegi di una vecchia gestione burocratica clientelare — la legge rappresenta un primo provvedimento di delega completa al comune.

I principali obiettivi che la legge si propone — per il primo anno di attuazione — si prevede una stanziamento di circa 10 miliardi — di cui sono i seguenti: la rimozione delle cause che impediscono lo effettivo esercizio del diritto allo studio, l'eliminazione della ripetenza nelle scuole dell'obbligo, la garanzia per i meritevoli di proseguire negli studi, qualora «siano privi di mezzi»; la possibilità per gli adulti di completare l'obbligo scolastico, l'accesso alla scuola dei lavoratori; l'incremento nelle strutture scolastiche dei minori in difficoltà di apprendimento e di «adattati».

Per gravi irregolarità edilizie

Sgonfiate le accuse nei confronti del sindaco di Zagarolo

Si sono sgonfiate come bolle di sapone le accuse rivolte al sindaco di Zagarolo dall'assessore regionale all'urbanistica Santarelli. Durante il processo indiziato ieri mattina, è rimasta soltanto l'ipotesi del reato di «oltraggio», da parte del compagno Mastrangeli, nei confronti di due dipendenti dell'assessorato all'urbanistica, arrivati presso il comune di Zagarolo per richieste ed indagini. Sono così cadute le imputazioni di «tentato sequestro di persona» e di «ingiurie gravi ed omissioni di atti d'ufficio».

Le illusioni nei confronti del sindaco erano state riprese, come si ricorderà, da alcuni giornali di destra, in particolare dal quotidiano «Il Tempo» in una campagna «antidistrettuale» a dimostrare l'esistenza di irregolarità edilizie imputabili allo stesso compagno Mastrangeli.

Queste accuse, nel corso del processo di ieri, si sono rovesciate contro l'assessore Santarelli ed il suo dipendente Molica. Nel loro confronto, infatti, sono emerse una serie di manchevolezze, disfunzioni e confusioni, circa l'attività di vigilanza sulle opere edilizie, fino al punto da risultare che l'oggetto delle indagini e delle inchieste da parte della Regione nei confronti del Comune viene stato diluito da semplici dipendenti dell'assessorato.

L'avvocato difensore del sindaco, compagno Devoli, ha chiesto ed ottenuto che si proceda in istruttoria in ogni direzione per accertamento di eventuali responsabilità. In sostanza si darà il via all'istruttoria penale per accertare se nel comportamento dell'assessorato all'urbanistica e del suo titolare possono configurarsi eventuali reati.

Il sindaco di Zagarolo, Rodolfo Gigli, candidato della democrazia cristiana per il consiglio regionale è stato indiziato di reato davanti al pretore di Palestrina, infatti, è rimasta soltanto l'ipotesi del reato di «oltraggio», da parte del compagno Mastrangeli, nei confronti di due dipendenti dell'assessorato all'urbanistica, arrivati presso il comune di Zagarolo per richieste ed indagini. Sono così cadute le imputazioni di «tentato sequestro di persona» e di «ingiurie gravi ed omissioni di atti d'ufficio».

Le illusioni nei confronti del sindaco erano state riprese, come si ricorderà, da alcuni giornali di destra, in particolare dal quotidiano «Il Tempo» in una campagna «antidistrettuale» a dimostrare l'esistenza di irregolarità edilizie imputabili allo stesso compagno Mastrangeli.

Queste accuse, nel corso del processo di ieri, si sono rovesciate contro l'assessore Santarelli ed il suo dipendente Molica. Nel loro confronto, infatti, sono emerse una serie di manchevolezze, disfunzioni e confusioni, circa l'attività di vigilanza sulle opere edilizie, fino al punto da risultare che l'oggetto delle indagini e delle inchieste da parte della Regione nei confronti del Comune viene stato diluito da semplici dipendenti dell'assessorato.

L'avvocato difensore del sindaco, compagno Devoli, ha chiesto ed ottenuto che si proceda in istruttoria in ogni direzione per accertamento di eventuali responsabilità. In sostanza si darà il via all'istruttoria penale per accertare se nel comportamento dell'assessorato all'urbanistica e del suo titolare possono configurarsi eventuali reati.

Indiziati di reato sindaco dc ed assessore a Viterbo

Indiziati di reato sindaco dc ed assessore a Viterbo

Il sindaco di Viterbo, Rodolfo Gigli, candidato della democrazia cristiana per il consiglio regionale è stato indiziato di reato davanti al pretore di Palestrina, infatti, è rimasta soltanto l'ipotesi del reato di «oltraggio», da parte del compagno Mastrangeli, nei confronti di due dipendenti dell'assessorato all'urbanistica, arrivati presso il comune di Zagarolo per richieste ed indagini. Sono così cadute le imputazioni di «tentato sequestro di persona» e di «ingiurie gravi ed omissioni di atti d'ufficio».

Le illusioni nei confronti del sindaco erano state riprese, come si ricorderà, da alcuni giornali di destra, in particolare dal quotidiano «Il Tempo» in una campagna «antidistrettuale» a dimostrare l'esistenza di irregolarità edilizie imputabili allo stesso compagno Mastrangeli.

Queste accuse, nel corso del processo di ieri, si sono rovesciate contro l'assessore Santarelli ed il suo dipendente Molica. Nel loro confronto, infatti, sono emerse una serie di manchevolezze, disfunzioni e confusioni, circa l'attività di vigilanza sulle opere edilizie, fino al punto da risultare che l'oggetto delle indagini e delle inchieste da parte della Regione nei confronti del Comune viene stato diluito da semplici dipendenti dell'assessorato.

L'avvocato difensore del sindaco, compagno Devoli, ha chiesto ed ottenuto che si proceda in istruttoria in ogni direzione per accertamento di eventuali responsabilità. In sostanza si darà il via all'istruttoria penale per accertare se nel comportamento dell'assessorato all'urbanistica e del suo titolare possono configurarsi eventuali reati.

Per gravi irregolarità edilizie

Indiziati di reato sindaco dc ed assessore a Viterbo

Il sindaco di Viterbo, Rodolfo Gigli, candidato della democrazia cristiana per il consiglio regionale è stato indiziato di reato davanti al pretore di Palestrina, infatti, è rimasta soltanto l'ipotesi del reato di «oltraggio», da parte del compagno Mastrangeli, nei confronti di due dipendenti dell'assessorato all'urbanistica, arrivati presso il comune di Zagarolo per richieste ed indagini. Sono così cadute le imputazioni di «tentato sequestro di persona» e di «ingiurie gravi ed omissioni di atti d'ufficio».

Le illusioni nei confronti del sindaco erano state riprese, come si ricorderà, da alcuni giornali di destra, in particolare dal quotidiano «Il Tempo» in una campagna «antidistrettuale» a dimostrare l'esistenza di irregolarità edilizie imputabili allo stesso compagno Mastrangeli.

Queste accuse, nel corso del processo di ieri, si sono rovesciate contro l'assessore Santarelli ed il suo dipendente Molica. Nel loro confronto, infatti, sono emerse una serie di manchevolezze, disfunzioni e confusioni, circa l'attività di vigilanza sulle opere edilizie, fino al punto da risultare che l'oggetto delle indagini e delle inchieste da parte della Regione nei confronti del Comune viene stato diluito da semplici dipendenti dell'assessorato.

L'avvocato difensore del sindaco, compagno Devoli, ha chiesto ed ottenuto che si proceda in istruttoria in ogni direzione per accertamento di eventuali responsabilità. In sostanza si darà il via all'istruttoria penale per accertare se nel comportamento dell'assessorato all'urbanistica e del suo titolare possono configurarsi eventuali reati.

Prima Comunione
Auguri
a Cecilia e Daniele
e a tutti i bambini

COMUNICATO PER I DEBOLI DI UDITO
IL
Centro Acustico
VIA XX SETTEMBRE, 95
e la
Maico
VIA CASTELFIDARDO, 4

Oggi è primavera nei vostri cuori e festa dello spirito cristiano la natura in fiore vi dà la mano il vostro affetto profuma da fiori

Pane del nostro Signore ha sapore penetra nello spirito e fa sano si conserva nei cuori non invano per un vivere tranquillo con amori

Il nostro augurio che vi presentiamo e voce sincera dei nostri cuori si benedetto, o Signor «ci confiamo».

La tua protezione non da furori alla divina legge non protestiamo perché e pace d'iddio nei nostri cuori

Il nonno e la nonna
Romolo Veloccia

non espongono, alla FIERA di ROMA, le loro produzioni con l'intento di correggere la
SORDITA'
in quanto riteniamo che la protes acustica vada adattata con serietà ed in ambienti adeguati. Si invitano per tanto gli interessati a chiedere una prova gratuita senza impegno di acquisto anche al proprio domicilio, telefonando ai numeri
475.4076 - 461.725
REGALANO: Sconti speciali, qualità, serietà, assistenza.

ABUSIVO!
VIA CANALE DELLA LINGUA, 14
SVENDE
IL MEGLIO DELL'ARREDAMENTO
PER LA VOSTRA CASA DI CITTA' - MARE - CAMPAGNA
VISITATE
LEONARDO MOBILI
VIA CANALE DELLA LINGUA, 14 (Casalpalocco) Tel. 6091897
UN'OCCASIONE IRRIPETIBILE
LA PIU' GRANDIOSA ESPOSIZIONE D'ITALIA DI MATRIMONIALI - SALE SALOTTI - STUDI - INGRESSI - MOBILI ISOLATI - CUCINE - MOBILI DA GIARDINO - RUSTICI - ARMADI GUARDARoba - ELETTRODOMESTICI - TELEVISORI ecc. ecc.
APPROFITTA!

XXIII FIERA DI ROMA
Campionaria Generale
31 MAGGIO - 15 GIUGNO 1975
UN'AMPIA ED EFFICIENTE RASSEGNA DI BENI STRUMENTALI E DI CONSUMO
Visitate nel vostro interesse
GIORNATA DELL'EDITORIA E DELL'ARTE
Palazzo dei Convegni - Sala A - Ore 18.30
Incontro con artisti-scrittori, promosso dal Centro Italiano Diffusione Arte e Cultura. L'iniziativa si inserisce nel quadro dell'ampia azione promozionale di studi ad alto livello tecnico, scientifico e culturale che l'Ente Autonomo svolge annualmente con numerosi convegni, a completamento della figurazione economica della Fiera.
Ore 19.30 di tutti i giorni. Rassegna Internazionale del Film Didattico
Orario: 9-23 Ingresso L. 500 L. 400 (ridotti)
Il ristorante «Picar» vi attende